

Castello di Montali

Antico castello di poggio a 18 chilometri da Perugia, si eleva maestoso in posizione dominante e strategica sulla piana di Tavernelle e del Nestore, vicino al lago Trasimeno, non lontano dalla boscosa e superba Rocca di Montalera. Nel 1136 il vescovo di Perugia Rodolfo acquistò "*Castrum de Monte Agili [Montali] quod ab Othone et fratribus suis, fillis Mancini, cum corte sua*". Nel secolo XII uscì dall'influenza del Chiugi ed entrò a far parte del sistema difensivo perugino: dal secolo XIII appartenne al contado di porta Santa Susanna. Nel 1282 contava quasi 300 abitanti ed era notevolmente fortificato; come *castrum* si trova ancora nei documenti catastali del 1370. Nel 1356 "*Bernardus Martini de castro Montalis comitatus Perusij*", in qualità di notaio, fu al seguito del podestà di Firenze Guido Della Corgna. Nel 1402, quando Perugia si sottomise a Gian Galeazzo Visconti (1347-1402), Montali subì l'occupazione delle truppe pontificie che vi sostarono un anno intero. A partire da quella data, il castello vide uno spopolamento che durò fino al 1450, dimezzando il numero originario degli abitanti; nella seconda metà del '400 riprese vigore l'attività agricola che comportò di conseguenza un aumento dei residenti. Nel 1483 i priori di Perugia confermarono i nuovi Statuti di Montali; nel 1489, con la salita al potere dei Baglioni e la conseguente cacciata dei Degli Oddi, Armani Della Staffa e Arcipreti, furono riparate le mura con l'aggiunta di un torrione. Nel 1525 ottenne la cittadinanza perugina *Menecus Baptiste Marchetti* di Montali, esperto calzolaio.

Durante la Guerra Barberina subì gravi danni tanto che venne progressivamente abbandonato.

Nel castello nacque il celebre giureconsulto Onofrio Bartolini, allievo di Bartolo da Sassoferrato (1313-1357) e Baldo degli Ubaldi (1327-1400), che insegnò, a partire dalla fine del '300, Diritto Civile nell'Università di Perugia. Nel 1817, quando Panicale divenne vice-governatorato, Montali passò sotto la sua giurisdizione.

Dell'antica struttura fortificata ci sono pervenute numerose testimonianze: la porta d'ingresso e due torrioni angolari sormontati da un camminamento di ronda, mentre il nucleo abitativo è di epoca settecentesca.

Uso attuale

Attualmente il castello, dopo aver subito sapienti restauri, è diventato residenza di una comunità di villeggianti tedeschi, come molte altre località poste nel Comune di Panicale.

Chiesa Parrocchiale S.Martiri Vito e Modesto

CENNI STORICI 1100 - 1137 (costruzione intero bene) La chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Martiri Vito e Modesto apparteneva all'Ordine dei Benedettini, che qui avevano un monastero. Da altre fonti risulta che questa chiesa era de iure dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino cui apparteneva l'annesso monastero in seguito soppresso (Amadei 1763). Nel 1137 questa chiesa risulta governata dal Priore Ottaviano, detto Tono. 1100 - 1137 (chiesa originaria intero bene) In origine la chiesa parrocchiale era quella di S. Andrea, distante dall'Abbazia di San Vito mezzo miglio e costruita in mezzo al bosco, nella parte più bassa della valle, dove avevano dimora banditi e assassini. A causa di ciò la chiesa di S. Andrea, venne abbandonata e scaricata, passando il titolo di parrocchiale alla chiesa abbaziale di San Vito. (Vis. past. Cittadini 1819). 1361 - 1361 (catasto intero bene) La chiesa di San Vito appare nel catasto del 1361. 1444 - 1493 (estimi intero bene) La chiesa di San Vito appare negli estimi del 1444 e del 1493.